

# IL MONITORE DI ROMA

## FOGLIO NAZIONALE

Nonodi 19 *Germile Anno VII Repubblicano, e II della Rep. Romana*

**Avete voi considerato . . . quanto sia gagliardo il nome della libertà! il quale forza alcuna non doma, tempo alcuno non consuma, e merito alcuno non contrappesa.**

Macch. St. Fior. l. 2.

### ISTRUZIONE PUBBLICA

*Continuazione dello Squarcio di Storia Fiorentina.*  
Art. IV.

Mentre che intra i congiurati queste cose si praticavano, Antonio Adimari con alcuni suoi amici Sanesi per aver da loro genti si scoperse, manifestando a quelli parte dei congiurati, e affermando tutta la città essere a liberarsi disposta. Onde uno di quelli comunicò la cosa a messer Francesco Brunelleschi, non per scoprirla, ma per credere che ancor egli fusse dei congiurati. Messer Francesco o per paura di se, o per odio aveva contra ad altri rivelò il tutto al Duca; ondechè Pagolo del Mazacca e Simone da Monterappoli furono presi; i quali rivelando la qualità, e quantità dei congiurati sbigottirono il Duca, e fu consigliato piuttosto gli richiedesse che pigliasse; perchè se se ne fuggivano, se ne poteva senza scandolo con lo esilio assicurare. Fece pertanto il Duca richiedere Antonio Adimari, il quale confidandosi ne' compagni subito comparse. Fu sostenuto costui, ed era il Duca da messer Francesco Brunelleschi e messer Ugucione Buondelmonti consigliato cotesse armato la terra, e i presi facesse morire. Ma a lui non parve, parendogli avere a tanti nemici poche forze. E però prese un altro partito, per il quale quando gli fusse successo si assicurava de' nemici, ed alle forze provvedeva. Era il Duca consueto richiedere i cittadini, che ne' casi occorrenti lo consigliassero. Avendo pertanto mandato fuori a provvedere di gento, fece una lista di trecento cittadini, e gli fece da' suoi sargenti sotto colore di volersi consigliare con loro richiedere; e poichè furono adunati o con la morte, o con le carceri spegnerli disegnava. La cattura di Antonio Adimari, e il mandar per le genti, il che non si potette fare segreto, aveva i cittadini e massime i colpe-

voli sbigottito, onde dai più arditi fu negato il volere ubbidire. E perchè ciascuno aveva letta la lista, trovavano l'uno l'altro, e s'innimavano a prender l'armi, e voler piuttosto morire come uomini con l'armi in mano, che come vitelli essere alla beccheria condotti. In modochè in poco d'ora tutte tre le congiure l'una all'altra si scoperse, e deliberarono il dì seguente, che era il 26. di luglio nel mcccxlvi. far nascere un tumulto in mercato vecchio, e dopo quello armarsi, e chiamare il popolo tutto alla libertà.

Venuto adunque l'altro giorno, al suono di nona secondo l'ordine dato si prese l'armi, e il popolo tutto alla voce della libertà si armò, e ciascuno si fece forte nelle sue contrade sotto insegne con le armi del popolo, le quali dai congiurati segretamente erano state fatte. Tutti i capi delle famiglie così nobili come popolane convennero, e la difesa loro e la morte del Duca giurarono, eccettochè alcuni de' Buondelmonti e de' Cavalcanti, e quelle quattro famiglie di popolo, che a farlo signore erano concorse, i quali insieme con i beccai ed altri dell'infima plebe armati in piazza in favor del Duca concorsero. A questo rumore armò il Duca il palagio, e i suoi che erano in diverse parti alloggiati salirono a cavallo per ire in piazza, e per la via furono in molti luoghi combattuti e morti. Pure circa a trecento cavalli vi si condussero. Stava il Duca in dubbio se egli usciva fuori a combattere i nimici, o se dentro, il palagio difendeva. Dall'altra parte i Medici, Cavicciulli, Rucellai, ed altre famiglie state più offese da quello, dubitavano che se egli uscisse fuori molti che gli avevano prese l'armi contra non se gli scoprissero amici; e desiderosi di togli l'occasione dell'uscir fuori, e dello accrescere le

forze, fatto testa, assalirono la piazza. Alla giunta di costoro quelle famiglie popolane che si erano per il Duca scoperte, veggendosi francamente assalite, mutarono sentenza, poichè al Duca era mutata fortuna, e tutte si accostarono ai loro cittadini, salvo che messer Uguccione Buondelmonti, che se n'andò in palagio, e messer Giannozzo Cavalcanti, il quale ritiratosi con parte de' suoi consorti in mercato nuovo, salì alto sopra un banco, e pregava il popolo che andava armato in piazza, che in favor del Duca vi andasse. E per isbigottirgli accresceva le sue forze, e gli minacciava che sarebbero tutti morti, se ostinati contra il signore seguissero l'impresa. Nè trovando uomo che lo seguitasse, nè che della sua insolenza lo gastigasse, veggendo di affaticarsi invano, per non tentare più la fortuna, dentro alle sue case si ridusse.

*sarà continuato*

## REPUBBLICA ROMANA

CONSOLATO 15 *Germ.* Il Generale Comandante le Truppe Francesi stazionate sul Territorio della Repubblica Romana. Considerando, che la libertà del Commercio porta sempre seco l'abbondanza, e produce il discreto prezzo delle Derrate nello stabilirne un'utile concorrenza; Considerando, che il mezzo più efficace di approvisionare la comune di Roma dei grani, di cui essa prova un così urgente bisogno, e di garantirla per sempre dalla penuria, nella quale si trova, è quello di richiamarvi il commercio sia nazionale, sia estero, in virtù dell'Articolo 369 della Costituzione decreta.

1. Si aprirà in Roma tutti i Quartodi, e Nonodi di ogni Decade, un Mercato pubblico in un sito conveniente, e fissato dal Governo, ove i fromenti in Grano, o in Farina, Segala, Orzo, Granturco, Avena, e qualunque sorta di Granaglia, saranno esposti alla vendita.

2. La Polizia, e l'Ispezione del Mercato apparterranno ai Grandi Edili, i quali faranno approvare dall'Amministrazione Centrale del Dipartimento del Tevere un regolamento, che essi le porporranno, il di cui oggetto sarà quello, di assicurare ai Proprietarij dei Grani, e delle Farine la conservazione, e il pagamento delle loro proprietà.

3. Qualunque Cittadino sarà padrone di provvedersi a questo Mercato, di stabilire dei Forni nella propria casa, per farvi cuocere il suo pane, o di farlo cuocere dai Fornari, i quali terranno i Forni liberi.

4. Sarà egualmente permesso ad ogni Cittadino, che vorrà intraprendere questo commercio, di stabilire dei Forni liberi, ove ciascuno potrà comprare il pane al prezzo, che verrà fissato dai Grandi Edili nel primo giorno d'ogni Decade, in seguito del prezzo, che sarà corso nel Mercato, nella Decade precedente.

Questa disposizione non reca alcun pregiudizio all'esistenza attuale de Forni bajocanti, i quali continueranno ad esser provveduti in modo, da poter soccorrere i bisognosi della classe indigente dei Cittadini.

5. La circolazione dei Grani, sarà libera in tutti i Dipartimenti della Repubblica. Chiunque si opporrà a questa circolazione, sotto qualunque pretesto sarà perseguitato, e punito come perturbatore della quiete pubblica, di qualunque stato, qualità, e condizione egli sia.

6. I Grani portati nella Repubblica saranno esenti da ogni dazio d'introduzione, o di Dogana entro lo spazio di sei mesi, da contarsi dal giorno della pubblicazione della presente Legge.

Coloro, che porteranno questi grani, saranno tenuti di prendere il certificato nel Burò della Dogana di Frontiera per dove entreranno, e di farli apporre il *Visa* dal Prefetto Consolare dell'Amministrazione Municipale la più vicina al Burò di detta Dogana.

7. Ogni Proprietario, o Mercante, che condurrà, o farà condurre a Roma, ed esporrà alla vendita nel mercato pubblico i grani procedenti dall'estero, riceverà per ogni rubbio un premio di cinque paoli in moneta fina, che gli sarà pagato nell'atto dell'introduzione de' suoi grani nel mercato, giustificando per mezzo del certificato, che i grani procedono dall'estero.

8. Ogni proprietario, o mercante, il quale condurrà, o farà condurre a Roma, ed esporrà alla vendita come sopra i grani trasportati dall'Interno della Repubblica, riceverà per corso di tre mesi da contarsi dal giorno della pubblicazione della presente Legge un premio di tre paoli per rubbio, i quali gli saranno pagati dal Governo nell'atto dell'introduzione de' suoi grani nel mercato, metà in moneta fina, e metà in moneta erosa.

9. Il Consolato prenderà le misure le più efficaci per mettere senza ritardo alla disposizione dei Grandi Edili un luogo adattato a stabilirvi il mercato pubblico indicato nell'Articolo 1.

Sarà necessario, che il luogo somministri dei magazzini per collocarvi quelle derrate, le quali non si smercino il giorno medesimo in cui si sono esposte alla vendita, affinché i proprietari volontariamente, e con sicurezza possano lasciarvele in deposito sotto la custodia, e responsabilità degl'Officiali pubblici, i quali saranno destinati alla conservazione delle medesime.

*Firm.* Dufresse

Il Consolato ordina &c.

Calistri Pres.

15. *detto.* Il Generale Comandante le Truppe Francesi stazionate nel Territorio della Repubblica Romana, considerando, che la Costituzione nell'abolire i privilegi esclusivi, e la percezione di tutti i diritti incompatibili colla libertà civile, e politica, non ha inteso di proscrivere certe contribuzioni indirette, che senza aggravare la classe indigente, ser-

vono non ostante ad alimentare le casse pubbliche, ed a supplire alle spese del Governo, visto il Messaggio del Consolato in data del 13. Germile corrente, in virtù dell'art. 369. della Costituzione decreta.

1. Ogni privilegio esclusivo della vendita del Sale è soppresso in tutta l'estensione della Repubblica Romana. In conseguenza il commercio del Sale è dichiarato libero.

2. Il Sale proveniente da Paesi stranieri sarà sottoposto a un diritto di dogana di tre quattrini per libbra pagabile in moneta fino ai burò delle dogane situati sulle frontiere principiando a contare dal giorno della pubblicazione della presente Legge.

3. I proprietari del Sale introdotto nella Repubblica saranno padroni di farlo circolare in tutta l'estensione della medesima, senza poter essere inquietati, nè turbati da qualsivoglia autorità, quando giustificino il pagamento da essi fatto dei diritti dovuti ai burò delle dogane di frontiera.

4. Le Saline appartenenti alla Repubblica saranno date in affitto per lo spazio di un'anno, che comincerà il primo Fiorile prossimo.

5. Il pagamento del prezzo dell'affitto si farà in moneta fino, e in dodicesimi di Mese, in Mese, che saranno versati direttamente alla Grande Questura.

6. L'appaltatore, o aggiudicatario in luogo di sicurtà o cauzione pagherà anticipatamente, e nei primi quindici giorni, dopo entrato in possesso, due Mesi, ossia due dodicesimi del prezzo del suo appalto da scontarsi poi sugli ultimi due Mesi dell'affitto.

7. Il Consolato è autorizzato a stipular l'affitto, di cui si tratta o all'incanto, o per convenzione particolare colle clausole, e condizioni che si riconosceranno le più vantaggiose alla Repubblica. Egli si occuperà senza ritardo di un regolamento proprio a prevenire, o a reprimere i contrabbandi.

*Firm. Dufresse.*

Il Consolato ordina &c. Calisti Pres.  
Roma 6 germile. Il Ministro dell'Interno al cittadino Giacinto Pollani curato di S. M. del Popolo.

Cittadino. Dai reclami del Popolo, che non vuole dividersi da voi, ho intesa la vostra chiamata in patria, e per dovere di ministero e di civismo ne ho portata cognizione al Consolato presentando l'istanza de' vostri Parrocchiani tal quale mi è pervenuta dai medesimi sottoscritti. Il Consolato a cui è ben noto il vostro patriottismo, tanto più pregiabile, quanto che ve ne rendono giustizia persone, presso le quali non può che per virtù sola, e lealtà di carattere meritare un patriotta, m'ingiunge di non lasciarvi partire in verun modo. Giustificate e difendete liberamente, anco sotto la prepotenza del di-

vieto, che vi partecipo la necessità vostra di restare scrivendone a chi vi chiama. Ma siate certo ad un tempo che non mancherà la Repubblica Romana di occuparsi a compensarvene in favorevole incontro, che non potrà venir meno. V'invito dunque in nome del Governo a continuare le vostre funzioni presso cotesta Popolazione, che vi apprezza; e se la virtù vostra abbisognasse pure di eccitamento, vi accerto nel fratrino abbraccio, che questo non andrà molto a ritardarsi. Salute e fratellanza.

*Franceschi.*

A di 7 Germile anno 7 Rep. Il Curato di Santa Maria del Popolo. Al citt. Franceschi Ministro dell'Interno.

Cittadino Ministro, Le premure de' miei Parrocchiani presentate per mezzo vostro al Consolato ad oggetto di trattenermi in Roma, a fronte delle vivissime istanze ricevute di rimpatriare, sono uno stimolo troppo forte ad un core sensibile per aderire ai comuni desideri della Popolazione che amo teneramente. A vista pertanto del grazioso invito che voi mi fate in nome del Consolato di rimanere in seno all'amato mio Popolo, non esito un sol momento a rinunziare con ogni maggiore generosità a miei privati interessi per consacrarmi pienamente al piacere di chi comanda. Vi prego quindi ad assicurare il Consolato della mia adesione all'ordine comunicatomi, e del nuovo impegno che assumo di profittare della buona disposizione del Popolo a mio riguardo per mantenerlo tranquillo, obbediente alle Leggi e rispettoso verso le Autorità Costituite.

Salute, e rispetto. G. Pollani Giacinto Curato.

Roma 15 Germile. L'aver il citt. Tribuno Sertorj dato mano a frenare l'ingordigia, e le dilapidazioni de' Municipalisti della Comune di Loreto, già destituiti con decreto Consolare de' 28 ventoso, la patria riconoscente ha fatto giungergli la seguente lettera.

„Cittadino Tribuno. Se la nostra Patria va a prendere una migliore situazione mediante le vostre indefesse cure; se si vede libera dalli troppo fondati timori di restar vittima dell'ingordigia di alcuni monopolisti, che anelavano alla sua rovina coll'impadronirsi della parte migliore del suo territorio; tutto lo riconosce dalle vostre sincere premure, e da quel vero, e non finto zelo patriottico, che ha animato sempre tutte le vostre azioni. Permettete adunque, che li vostri concittadini penetrati dalla gratitudine la più sincera ve ne rendano le più dozzute grazie, e ve ne professino eterne obbligazioni. Tutti li buoni cittadini anelavano di sottoscrivere la presente; ma io gli ho persuasi a limitarsi, e lasciarne a pochi la commissione, ben sicuro di risparmiarvi un incomodo nel leggerla, vorrete assicurarci, che nell'eseguire una parte tanto giusta, ed a voi ben dovuta, non è che l'eco di tutto il

paese, contando per nullo qualche scarso malcontento, che non può trovare il suo conto nell'interesse generale. Se tutti li vostri colleghi si animeranno ad un egual spirito patriottico, la Repubblica s'incamminerà ad uno stato più prospero, e li dritti del popolo sarebbero più rispettati. Gradite quest'atto di pubblica riconoscenza, e conservatevi in salute a beneficio della nostra comune Patria, e vi auguriamo

S. e F.

G. B. Rozzi

Segue la sottoscrizione di altri 50 cittadini di Loreto.

Risposta del Tribuno Sertori.

„ Mi è ben piaciuto, miei amabili concittadini, l'aver inteso che voi abbiate applaudito il decreto Consolare de' 28 ventoso scorso che portava la destituzione de' Municipalisti di Loreto. In tal modo mi fate comprendere che voi siete impegnati al par di me in perseguire il delitto, smascherare la ipocrisia, e scoprire li falsi patrioti. Questa è la migliore azione che possa rendersi alla Repubblica dalla quale ne nascono conseguenze le più piacevoli, le più vantaggiose. Voi mi avete visto sempre impegnato, e sempre coerente a me medesimo su queste massime, che sosterrò fino alla mia esistenza. Questo è un indispensabil dovere di un onesto, e vero patriotta, e però non meritavo io li vostri ringraziamenti. Ricordatevi che le proprie azioni sono quelle che distinguono le vere qualità di un onesto cittadino. Astenetevi adunque da qualunque operazione che possa neppure dar dubbio di una censura, e voi vedrete con quali ligami andrà a stringersi la nostra comune fratellanza, e quali rapidi progressi andrà a fare la nostra Repubblica.

S. e F.

Sertori Tribuno

Non è la prima volta che il Tribuno Sertori nell'esser stato a regolare la comune di Loreto nel Governo Francese abbia dato riprove della di lui espertezza, ed attaccamento alla Repubblica, ed abbia condotto le di lui operazioni in una maniera così piacevole che ben spesso da que' cittadini ha riportato la più sincera riconoscenza. Noi ci rallegriamo con lui, e nel tempo stesso col nostro Governo, al quale rammentiamo, che per la felicità della Repubblica bisogna fare la medesima operazione in molte altre Comuni.

Veroli 5 Germile il Capo della cinquantacinquesima mezza Brigata al General Dufresse Comandante la Divisione di Roma. Questa mattina alle ore undici sono stato attaccato dai Briganti su tutti i punti. Dopo quatt'ore di combattimento gli ho interamente disfatti da per tutto, io vi scrivo sul campo di battaglia. Seicento sono i morti. Tutta la Truppa merita i più grandi elogi, e particolarmente i Granatieri.

Vi domando il grado di Capo di Battaglione

per il cittadino Chanteraus. Questo Ufficiale bravo, quanto intelligente si è battuto su tre punti, e l'esito della battaglia è stato per lui sempre felice. E' la terza volta, che questo ufficiale merita un grado superiore. Vi prego di conferirglielo, e di farne approvar la nomina dal Generale in Capo. S., e F. Dargoubel

16 Germile dal Quartier Generale di Roma il General Dufresse Generale di Brigata al Consolato Romano, Cittadini Consoli, Ho l'onore di prevenirvi, che è arrivato il Generale di Divisione Belaire per prendere il comando delle Truppe Stazionate nella Repubblica Romana, e che ai 18 corrente io partirò per Ancona. Se posso esservi utile, voi conoscete il mio zelo, e questo risponderà della esecuzione di tutto ciò, che vi compiacerete comandarmi.

Nell'ultima lettera, che io vi scrivo ufficialmente, mi è grato l'annunciarvi, che una Colonna di tremila uomini spediti dal Generale in Capo, e comandata dal General Watrin si è riunita alle Truppe, che io avea spedite a Veroli. Potete dunque sperare di vedervi ben presto sbarazzati dai Briganti, che minacciano la vostra tranquillità. Salute, e Considerazione

Dufresse.

Commission Militare.

La Commission militare Francese permanente in Roma in conseguenza della Costituzione e delle leggi ha condannati alla pena di morte come sediziosi, allarmisti ec. Poelli, Ciani, Torre, Zecchini, Bassotti presenti (furono fucilati il giorno 15 germile). Ha condannati poi alla pena di morte, e in contumacia Coporali detto Brigadiello, Barberi ex fiscale, i fratelli Deodati, Della Cerva ex conte, Porcari abate, Addesli, i fratelli Ruffini, Viola cameriere del feroce, superbo, e grosso Busca, Mancini, Mappa, Paradisi, Loreni criminale, Fusconi, e Massimi ex marchese, tutti capi della congiura di spionaggio. Inoltre come ausiliari dei congiurati Grimaldi, Cerasani, e Bellocchi a cinque anni di ferri, e Lang a tre anni.

Noi non possiamo se non commendare, ed esser grati all'attività, allo zelo e integrità della Commissione, e del suo Presid. citt. Gibassier capo di Battaglione intenti tutti a purgar la Repubblica dai mostri che ne hanno tentata, e ne tenterebbero la distruzione. Il lodato Gibassier ha dato poi negli scorsi giorni un esempio curioso insieme e necessario di giustizia repubblicana. L'ex conte ORAZIO ULCI, uno di quei miserabili aristocratici che ai tempi di Tacito si chiamavano venditori di fumo (e che altro poteva essere un Gentiluomo di onore dell'ex principe Spada?) costui andava spacciando protezione ai Rei, e credito appresso la Commissione, e intanto chiedeva talismani, orologi, danari ec. Gibassier potè verificare, che

costui aveva estorte a quest' oggetto sole dieci uova. Lo fece subito arrestare, l'espose alla berlina per alcune ore nel suo quartiere, gli fece pagar le ova una piastra che sul momento diede per elemosina ad un povero, che si trovava presente; poi gli prolungò l'arresto fino a tre giorni, e infine lo fece rilasciare con la probabilità che questo ex-Nobile nel seguito farà peggio. Bravo citt. Gibassier. Evviva la Repubblica Francese.

## NOTIZIE ESTERE

**TOSCANA.** *Siena 10 germile.* Jeri sull'ora di mezzo giorno entrarono in questa città le truppe Francesi fra le acclamazioni e gli applausi d'una gran quantità di popolo d'ogni classe. Le dette truppe osservano la più esatta disciplina, e la città, che si trova contenta, è nella massima quiete. Comanda qui il Gen. Vignolle che è alloggiato in casa Sergardi. Jer l'altro poi giunse un commissario incaricato di firmar libri, sigillar carte ec. Il medesimo ha già eseguita quest' operazione in rapporto a questa dogana ed altri uffizj. Frattanto è stato pubblicato un proclama per mezzo di cui si fa noto che vengono provvisoriamente confermati tutti i ministri e funzionarj d'ogni sorte.

*Estratto di lettera.* „ Il Genio della Libertà sempre costante alla Gran Nazione ha finalmente volti sovra di noi i suoi sguardi; siamo liberi, ed associati alla Francia; non abbiamo, che tutto sperare, e più nulla temere. Il bravo General Vignol ha a noi condotte le vittoriose falangi francesi, sicura scorta alla nostra rigenerazione.

**FIRENZE 7 germile.** Jeri giunse Corriere a questo Ministro francese colla notizia, che all'Adige i Francesi hanno dato una sanguinosa battaglia agli Austriaci, tra' quali otto mila dovettero mordeve la polvere, e due mila rimasero prigionieri de' Francesi. Stutgard è caduto in mano de' Francesi. I Cisalpini sono impadroniti di Portolegnago, e Verona è investita. Manfredini è partito alle tre di questa notte per Milano, e poco dopo partì il Segretario di questo Ministro francese anch'esso a quella volta.

— **LIVORNO 2 detto.** Molte casse d'argenteria sono giunte da Firenze, e sono state subito imbarcate sull'Inglese che passerà a Porto-Ferrajo.

**Altra dei 7 detto.** Jeri mattina la truppa dell'ex Duca prigioniera partì per il suo destino scortata da un distaccamento Francese.

Jeri fu piantato il sacro Albero di Libertà sulla piazza d'arme: l'entusiasmo fu grande; furono scarcerati tutti i detenuti per debiti, e levato di galera un Giovine statovi condannato per Patriotta.

Tutta la Toscana è libera, ed è in potere de' Francesi, eccetto Porto-Ferrajo.

Il Gran-Duca è partito alla volta di Venezia per trasferirsi a Vienna unitamente alla sua famiglia. Si dice, che il cittadino Papa partirà a momenti per Brianson. Alcuni però vogliono che attesa la debolezza di sua salute sia stata per ora sospesa tal decisione e che egli debba attendere il suo destino a Parma.

**LUCCA 30 ventoso.** Se è vero, che non si principia ben se non dal Cielo, il nostro Governo non può mai marciare di meglio. Sopra la testa del Presidente dei Consigli pende un gran Crocifisso; si cominciano le Sedute col *Veni Creator*, e si terminano coll'*Agimus tibi gratias*. Il bravo abate Ferloni, tanto cognito alle lettere, e tanto benemerito della rivoluzione, in seguito di due bellissimi discorsi pronunziati all'Albero della Libertà, in cui smascherava l'aristocrazia, ed illuminava il Popolo, è stato spacciato per ateo, e per eretico dai nemici della buona causa per farlo prendere in orrore dal popolo credulo, e bigotto. Tutto ciò unicamente per avere applicato un passo di s. Paolo alla democrazia.

**REP. LIGURE Genova.** Con gli ultimi fogli d'Inghilterra abbiamo ricevuto il quadro delle forze Britanniche marittime, e terrestri. In attività di servizio 112 vascelli di linea, altri 17 di 50 cannoni, 175 fregate, 192 slops, o corvette. Fuori d'attività 78 vascelli di linea, 9 vascelli di 50 cannoni, 55 fregate, e 41 slops. Forze di terra 275 corpi di cavalleria, e 500 d'infanteria. Le somme necessarie al mantenimento di queste forze colossali sarebbero capaci di rovinare un paese dieci volte più ricco, e popolato dell'Inghilterra.

— **10 germile.** Sentiamo per lettera particolare che il Gen. Jourdan ha dato un attacco generale in tutti i punti all'armata Austriaca del principe Carlo, l'ha completamente disfatta, ed ha ottenuti nella vittoria 2000 prigionieri.

— **13 detto.** Da un Espresso, giunto questa mattina, e partito avant' jeri notte da Torino, si è inteso, che di là era passato un Corriere diretto per Parigi colla notizia che i Francesi sono entrati a Verona, e si dice che abbiano fatto 10 mila prigionieri. — **Masena** ha pure ottenuto de' nuovi vantaggi, e forse attualmente si trova a Inspruck.

**REP. CISALPINA.** *Milano 25 ventoso.* Estratto di Lettera del citt. Lecchi Capo-Battaglione della quarta Legione Cisalpina, diretta a suo fratello rap. del Popolo da Morbegno.

„ Tolgo un momento alle militari occupazioni per comunicarvi le nuove della guer-

ra. Gorizia è in mano dei Francesi dopo una battaglia, che terminò colla peggio degli Austriaci, di cui si sono fatti 1500 prigionieri col general Offerberg. Mio fratello il generale è entrato in Poschiavo il giorno 22 alla testa di un corpo Francese, e Cisalpino. Egli ci ha fatti 700 prigionieri, e si è impadronito di alcuni pezzi d'artiglieria, di munizioni, e di tutti i bagagli. I prigionieri furono questa notte tradotti a questa comune, partendo dimani alla volta di Milano. Nello stesso giorno i Tedeschi han preso Bormio, ed introdotti dai paesani hanno fatto 60 prigionieri dei nostri, fra quali il capitano Guarnieri di Brescia comandante di quel corpo. Non vi dipingo gli eccessi, e gli orrori commessi da quei malintenzionati in questa giornata fatale. Vi basti sapere, che otto o dieci famiglie furono massaccate, fra le quali contansi la famiglia Dea, e Nicolini con sua moglie Francesca Lecchi. Il fratello gli ha attaccati, e gli ha disfatti intieramente, avendo ucciso gran numero di Tedeschi, e Paesani, oltre 300 prigionieri. Vi posso dire con ingenuità, che i nostri Cisalpini si sono distinti in tutti gli attacchi, e fragli altri il capitano Cavalli, il quale colla sua Compagnia ha sostenuto un grosso corpo Francese. Viva la Repubblica Francese, e Cisalpina. „

— 28 detto. L'Armata Francese occupa tutto il territorio dei Grigioni, ed una parte del Vosalberg.

Una Divisione dell'Armata d'Italia ha secondato le imprese dell'Armata d'Elvezia, ed ha fatto nella Valtellina 700 prigionieri. La terza mezza Brigata Cisalpina è impiegata in questa Divisione.

— 30 detto. I Francesi si sono impadroniti della Città di Costanza, e della Fortezza di Ulma; i posti avanzati di Jourdan, si dice, che siano al di là da Geisingen. La prima colonna di Massena è giunta a Inspruk; Le Armate di questi due Generali hanno già operato la loro riunione. — Ad onta di tutto questo, le Diete di Rastadt, e Ratisbona continuano le loro trattative.

— 2 Germile. I Francesi sono ovunque vincitori. Essi sono padroni di tutti i Grigioni, e marciano sul Tirolo. Anche nella Svevia han fatto non minori progressi. Ha dovuto però soffrire qualche resistenza nell'Engadina. L'Armata di Jourdan è di già arrivata sotto la Piazza d'Ulma, o, ha fatto gran numero di prigionieri.

— 7 Germile. I Francesi hanno passato l'Adige su tutti i punti. Sul Lago di Garda, in due differenti azioni hanno fatto 1700 prigionieri, e si sono impadroniti di due barconi carichi di provisioni. Da Desenzano scrivono, che il cannone che tuonava sul principio alle loro orecchie, ora appena si distin-

gueva per la lontananza. — Si dice, che una Colonna Francese da Ferrara sia penetrata per il Polesine fino a Padova; che un'altro Corpo di truppe con una Flottiglia di barche, prese a requisizione sul Pò, si sia da Goro portato a Chiozza e se ne sia impossessato; che finalmente il Generale Schérer sia in Verona.

— Il Relatore Bolognese nel num. 25. riporta il seg. articolo. „ Una lettera di Milano ci fa parlare un'altra volta di Joubert. Questo generale era sul punto di partire quando Mack, il cel. Achille de' piè leggieri, ebbe la temerità di scrivergli una lettera concepita, si dice, in questi termini: *Cittadino, io sono in Milano, e voi non potete ignorarlo. Mi sono dato spontaneo nelle mani di Championnet, nè avrei mai creduto di dover esser trattato come prigioniero di guerra. Ma poichè m'avveggo d'essermi ingannato, vi chieggo d'esser cambiato con qualche generale Francese che sia prigioniero presso le potenze coalizzate. Intanto &c.* Risposta di Joubert. *Signore, la resa della vostra persona vi fu suggerita dalla vostra viltà, non già da alcun commendevole principio. Debbo quindi mandarvi a Brianzone. Del resto; non che un generale, io non troverei un semplice soldato Francese prigioniero, che volesse esser cambiato con voi. Vorrebbe morire prima di proporre una simile cosa &c.* „

Brescia 28 ventoso. Jeri sera giunsero 40 carri d'artiglieria e munizioni da campagna: Sfilare devono ancora 19 mezze brigate di truppa francese, piemontese, elvetica, e ligure per oltre l'Adige. Il cittadino Marescalchi è partito per Milano, da cui riceveremo le più cortesie distinzioni que' nostri granatieri, che gli fecero la guardia d'onore.

29 detto. Senriamo che a Riva gli arsenallotti spediti da Venezia costruiscano una flottiglia che verrà comandata da ufficiali *marcolini* — Da Gargnano ci è scritto in data d'oggi, „ dopo l'abbandono dei tedeschi da Cardola nulla è succeduto di nuovo. I francesi si sono qui rinforzati in modo che la nostra linea temer non può sorpresa di sorte. Jeri nella comune di Gardola è stato piantato dai francesi l'albero della libertà „. Peschiera non è chiusa, com'erasi detto. Ha ben veduto organizzarsi la divisione che s'appella del Tirolo — Sono partiti due battaglioni per Vallesabbio — Sono giunti mille svizzeri, tre mila francesi, e 900 soldati di cavalleria.

Le lettere d'Adda, ed Olio ci recano „ Il gen. Lecchi è entrato felicemente in Poschiavo e senza lo sparo d'un facile. La guarnigione ha capitolato, e s'è data prigioniera di guerra in numero di 700 uomini. I paesani sono rientrati mansuetamente nelle lor case, e deposero l'armi. I francesi si avanzano da tutte le parti per prendere alle spal-

le gli austriaci che in numero di settemila occupano ancora Bormio, e terre circonvicine. Questa piccola armata è comandata in capo dal gen. Dessolle, la di cui sinistra è diretta dal gen. Lecchi dalla parte di Poschiavo, e dal gen. Fressinet alla destra verso Grozio.

REP. ELVETICA. *Lucerna 12 ventoso*. Oggi l'Elvezia ha dichiarata la guerra all'imperatore. Oltre ai 18m. uomini, che noi dobbiamo alla Francia, avremo anche un'armata di 60m. i quali faranno conoscere di essere degni della Libertà. I Battaglioni di Senis, e di Rhintal con 600 soldati della guardia direttoriale sono già in marcia.

*Zurigo 1. Germile*. Il General Ferino ha occupato il ducato di *Virtemberg*, e i Francesi sono vittoriosi su tutti i punti: essi si sono già avanzati sino a *Breganz*, e *Felakirch* nel Tirolo. Gli Austriaci vanno battendo delle continue ritirate.

REP. FRANCESE. *Parigi 22. Ventoso*. Un convoglio di 200 vele proveniente dal Sud est scortato da 6 fregate, e comandato dal Capitano di Vascello Le Bozee, è entrato felicemente a Brest.

Per ordine del Dirett. Franc., gli ex nobili Piemontesi, e Napoletani abitanti nei Dipartimenti delle alpi marittime, del Rodano, e della Garda, sono costretti a ritirarsi nell'interno della Repubblica, alla distanza dalle coste almeno di dieci miriametri.

Gli stranieri non domiciliati in Francia, che non saranno richiamati dai Ministri della loro nazione, debbono pure allontanarsi dalle coste alla stessa distanza. Quelli che non obbediranno a queste disposizioni, saranno espulsi dal territorio della Repubblica.

Noi siamo impazienti di sentir l'esito delle nostre armate, che s'avanzano per tutti i panti — Rapporti accreditati assicurano, esser in pronto la marcia di 80 mila uomini contro la pazza regina del *Portogallo*, che non vuole ad ogni modo conoscere i suoi veri interessi. Quest'armata sarà comandata dal gen. *Augereau*.

I capi di brigata *Perrier* di Friburgo, *Schwiter* di Lucerna, *Awich*, *Dorbe*, e *Dobler* di Appenzel, comanderanno li 18 mila uomini che somministra la Repubblica Elvetica.

— 30 *Ventoso*. La Squadra Inglese, che ha ripreso il blocco di Cadice consiste in 14 vascelli, fra quali ve ne sono tre a tre ponti.

— *Massena* scrive dal Quartiere generale di Coira, in data de' 13. corrente, che il Generale *Lacourbe* ha compitamente battuto gli Austriaci, che si erano opposti alla sua marcia verso *Fensterminster*, ne ha fatto 4 mila circa prigionieri, fra' quali più di 50 Ufficiali, e si è impadronito di alcuni pezzi di artiglieria.

— Il D. E. con suo messaggio ha proposto formalmente al C. L. la dichiarazione di

guerra all'Imperatore re di Boemia, e di Ungheria, ed al gran Duca di Toscana; e i due Consigli l'hanno sanzionata il giorno 13 corrente. I motivi principali di tale dichiarazione contenuti nel messaggio sono: l'inesecuzione per parte dell'Imperatore di alcuni articoli addizionali al trattato di Campo-Formio, per cui dovevano le sue truppe evacuare tutto il Territorio dell'Impero; il passaggio concesso ai Russi; la sua perfida intelligenza col gran Duca di Toscana, che faceva da canto suo tutti gli ostili preparativi per attaccare l'Armata Francese, e troncarle la ritirata; che avea fatto del suo Stato un punto d'appoggio, da cui l'Imperatore avrebbe potuto molestare le Repubbliche alleate Cisalpina, Ligure, e Romana. Il D. E. dichiara ch'egli è ben persuaso, che l'imperatore è trascinato al di là delle proprie intenzioni dalla strana ambizione dell'imperatore della Russia, e dai scellerati maneggi del Gabinetto di Londra, ma informato d'altronde, che le truppe Austriache hanno fatto de' movimenti aggressivi nella Baviera ha dato ordine di respingerli colla forza, e prendere le misure convenienti alla dignità, e alla difesa della Repubblica.

INGHILTERRA. *Londra*. Il governo riceve la notizia ufficiale, che l'immensi magazzini a Capo di Buona speranza sono stati del tutto consumati da un incendio, che si crede essere l'opera della malevolenza. I medesimi dispacci hanno riferita la morte dell'ammiraglio Cristiano, che comandava le armate britanniche in questi mari.

*Dalle Frontiere della Germania*. Il nemico si avvanza per tutti i punti. Sappiamo che *Jourdan* trovasi già innanzi ad *Ulma*, ed alcuni pretendono anzi che la occupi; sappiamo che *Bernadotte* minaccia nel modo più energico e risoluto la resa di *Filipsburgo*; assicurasi che *Masseua* se non è in pien possesso, lo sarà tra breve di *Inspruck*... E che fanno intanto le nostre truppe? che risolve il congresso di *Radstad*? che delibera la dieta di *Ratisbona*?

— L'armata del principe Carlo si trovava li 8 marzo sulla riva sinistra del *Lech* in *Soabia*. L'ala sinistra di questa armata sotto gli ordini del gen. *Nauendorff* è arrivata in quel giorno a *Memmingen*. L'ala dritta si porta su di *Ulma*. Il quartier generale del principe Carlo è arrivato li 8 marzo a *Mindelheim* e *Schwabmiinchen*. Alcuni corpi di truppe hanno passato il *Lech* a *Landsbergh* e presso *Donawerth*.

Si parla in Allemagna d'una quadruplice alleanza fra la Porta, la Russia, l'Inghilterra, e la corte di Vienna.

Dicesi che il gen. Austriaco *Ott* sia stato fatto prigioniero con un corpo di 1500 uomini dal gen. *Oudinot* che ha passato il Reno a *Haltenstein* a mezza lega da *Coira*.

**Trieste 12 ventoso.** Scrivono da Tripoli con Lettera in data 29. Dicembre che quella potenza abbia ordinato la rappresaglia sopra i bastimenti con bandiera imperiale, attesoche l'imperatore ha trascurato di presentargli i soliti doni, che essa esige da tutte le Nazioni amiche, e che i Corsari Tripolini abbiano già predati sei bastimenti con bandiera come sopra, e ricchi di 300 mila piastre, i quali dopo essere stati totalmente spogliati sono stati rilasciati con i puri istrumenti necessarij alla nautica.

**Rastadt 15 ventoso.** La Deputazione dell'Impero, sbalordita della marcia rapida dei Francesi, era ancora avvolta nello stupore, quando il Comandante di Filisburgo le trasmise l'intimazione del Generale Bernadotte di rimmettergli la fortezza. Essa gli ha non pertanto risposto di fare il suo dovere, e di attenersi esattamente alle istruzioni avute fino a nuovo ordine.

Tutti i deputati incassano i loro effetti: il Conte di Lebrbach parte questa notte o dimani. Una parte della Legazione Prussiana si è recata jeri a Carlsruhe; si suppone che sia per prendere commiato dal Margravio.

La Colonna Francese che ha passato il Reno presso di Mannheim, e che ne ha preso possesso, ha continuata la sua marcia colla stessa rapidità per Hubelberg e Heilbron. Si pretende, che il Generale abbia impiegata questa sollecitudine all'oggetto di prevenire gli Austriaci, e formare una linea da Philiben sino a Heilbron lungo il Neker. Questo fiume forma in quasi tutto il suo corso, da ambi i lati delle montagne alte e scoscese, delle posizioni vantaggiose.

**19 Ventoso.** Il principe Carlo prima di far passare il Lech alla sua armata, ha pubblicato un proclama, nel quale egli vanta, come si può ben immaginare, (senza far parola dell'avanzamento de' Russi) la buona fede della casa d'Austria, ed allega i torti della sua corte contro la Rep. Francese. Egli l'accusa sopra tutto di voler estendere la Repubblica Elvetica da una parte sino al Danubio, e dall'altra sino a Lech.

**SICILIA.** Palermo 3 germile. Gl' Inglese proseguono tuttavia a dare nuovi saggi della loro perfidia. Non contenti di aver fatto fabbricare in Birmingham moltissime monete false col conio di Danimarca, di Holstein, e di Hambourg, hanno anche ricusato di consegnare a Ferdinando il suo tesoro, cioè i 6. milioni portati via da Napoli, e tutto il Museo di Portici.

— La celebre Bertinotti, quella che coll'insanto della sua voce ha tanto fanaticizzato i teatri di Genova è rimasta vittima di un falso amore. Un mostro inumano, che pretendeva di idolatrare esclusivamente questa terrestre Dea si è lordato nel di lei sangue, e ha colmato di una upa tristezza l'animo de' cittadini sensibili ai spimenti della Musica.

## VARIETA'

*Al Cittadino Rivani Avvocato Fiorentino.*

Voi mi conoscete abbastanza per immaginarvi con quanto trasporto di giubbilo abbia inteso l'ingresso dei bravi Repubblicani Francesi in Firenze, ed io conosco abbastanza voi per provare un non minor piacere, udendo che siete stato promosso alla gelosa carica di Presidente del Buon Governo (Ministro di Giustizia, e Polizia). Nel tempo stesso ho udito che il Dott. Giorgi presiede allo Spedale di S. Maria Nuova, Piattoli alla Posta ec. Quando in tutti gl'impieghi si procede in questa maniera, vedranno i Popoli che se la felicità Nazionale è in generale una conseguenza relativa del Governo Rappresentativo, in particolare per la Toscana sarà una conseguenza assoluta, perchè realizzata dalla buona scelta dei Rappresentanti, e dei pubblici Funzionarij. Permettetemi dunque che io me ne rallegri con voi, con i miei rigenerati fratelli della Toscana, e col Citt. Reinhard, organo appresso di voi della benefica volontà della Gran Nazione.

Avrei molti altri indizj per bene sperare sulla sorte del mio paese nativo. L'ingresso della truppa Francese è stato accompagnato da quella tranquilla esultanza che esclude il fanatismo, padre per lo più della privata vendetta, e figlio dell'Egoismo e della Simulazione. La Gazzetta Nazionale ha preso un tuono dignitoso, ed istruttivo (non parlo del nuovo Monitor Fior. perchè ancora non mi è stato trasmesso). I Contadini, in mano dei quali i Satelliti di un Despota imbecille aveano posto l'archibuso in vece della zappa sono tornati tranquillamente a riprenderla. I primi pensieri delle attuali Autorità Costituite sono stati non di animare, ma di procurare il proseguimento dell'Agricoltura... o quante idee, caro amico, mi si affollano alla mente! Quali rapporti si potrebbero istituire... ma il tempo mi manca per ora. Salutatemmi il bravo Patriotta Galuzzi.

S. e F.

Lampredj Membro dell'Ist. Nazion  
di Roma.



## SUPPLEMENTO

AL NUM. VI

## DEL MONITORE DI ROMA

ROMA 17 Germile. Lettera dell' Ambasciatore della Rep. Francese presso la Rep. Romana al Consolato Romano „ Cittadini Consoli. Ho l'onore di rimettervi copia di una Lettera scritta alli 7 Germile dal Commissario Ordinatore dell' Armata dell' Adige. Essa mi è stata trasmessa questa mattina dalla Commissione del Commercio in Ancona. Nella medesima voi vedrete, che i nostri bravi volontarij hanno passato l' Adige, occupato Verona, e fatti diciannovemila cinquecento prigionieri. Io vi invito a far pubblicare prontamente sì liete nuove. Fra poco l' Italia sarà purgata della presenza dei soldati del dispotismo. Viva la Libertà.

S., e F. Beilolio.

*Estratto di una Lettera del Commissario Ordinatore dell' Armata dell' Adige in data de' 7 Germile Anno VII. Repubblicano.*

Noi ci siamo misurati ben presto col nemico. Ieri alle tre ore della mattina la divisione VICTOR, e quella d' HATRY formando al più 16 mila uomini hanno dato l' attacco con una impetuosità senza esempio; il nemico ha creduto che tutte le nostre forze fossero colà riunite, mentre noi non facevamo, che un falso attacco, e ciò per facilitare il passaggio dell' Adige alle divisioni della sinistra; egli in conseguenza si è portato sopra di noi con almeno trenta mila uomini; i nostri bravi si sono battuti per quindici ore di continuo, e sono rimasti padroni del Campo di battaglia coperto di cadaveri Austriaci. La perdita del nemico si fa montare a tre mila morti, tre mila feriti, e mille cinquecento prigionieri. Noi abbiamo avuto al più cinquanta morti; vi è peraltro un gran numero di feriti; in fine è stato un vero macello, del quale gli Austriaci si ricorderanno. La sinistra ha passato l' Adige senza incontrare molta resistenza, poichè il nemico credeva che tutte le nostre forze fossero riunite su questo punto.

Sento al momento, che la sinistra abbia fatto diciottomila prigionieri; egli è certo, che questa sera, o domani saremo a Verona, donde scriverò. Verona è presa.

*Per cop. conf. Florent Segr. d' Amb.*

*Schivano molti di riguardare l' ultimo artic. della prec. lettera come ministeriale: pure vien confermato da molte altre lettere in alcune delle*

*quali per altro il numero de' prigionieri fatti in questa azione si fa ascendere a soli 11 mila.*

Firenze 8 germile. Ieri sul far dell' alba il Gran Duca abbandonò questa capitale, e partì in compagnia della consorte, e figli, scortato da un distacco di truppe Francesi: tutto il treno era composto di 6 mate, e circa dieci carriaggi: hanno tenuto compagnia al Gran Duca tre delle primarie cariche di corte, e diversi familiari e domestici.

— Il Governo Francese ha provvisoriamente destinato al Papa il soggiorno di Parma, per dove si è posto in viaggio nella scorsa notte col seguito di 4 carrozze con i suoi preti assistenti, e famiglia.

— Con trasporto di gioja si videro ieri eretti due alberi di libertà, cioè sulla piazza di s. Croce, e di s. M. Novella, nell' oggetto che vi si trovavano accampate a cielo scoperto delle truppe francesi e cisalpine.

— Uno de' più facoltosi aristocratici, l' ex-principe Tommaso Corsini si è dato di notte tempo alla fuga. Fu spinto a questa risoluzione dall' interno vergognoso rimprovero d' esser degno dell' odio del popolo. Si è infatti reso noto che aveva accaparrata una grandissima quantità di vino, che poi a minuto faceva rivendere in diverse canove, e incarire ogni giorno; e che aveva incettata ogni sorte di grascie, volendo sull' esempio de' Braschi profittare sulla miseria de' docili fiorentini.

Altra di Firenze. Ristretto del piano militare combinato dal governo Toscano d' accordo colla coalizione contro la Francia. „ Le truppe di linea e le milizie avevano ordine di star pronte a marcia-

re al primo segno, per andare ad occupare tre campi che dovevano esser formati sulle frontiere dalla parte di Modena, dalla parte di Bologna, e dalla parte di Perugia. Esse dovevano essere rimpiazzate dalla guardia volontaria organizzata a tale effetto con una legge.

„ Tutti i curati avevano l'ordine di mandar segretamente una lista esatta di tutti i loro parrocchiani in stato di portare le armi, indicando i falegnami, muratori, e gente capace a far delle macchine, zappatori, minatori ec.,

„ Si era preparata tutta l'artiglieria giudicata necessaria, segnate le strade, i ponti da rompere, i luoghi da minare; degli ingegneri erano stati spediti per prendere le misure e levare le piante a ciò necessarie, come ancora per costruire delle fortificazioni in alcune montagne.

„ S'erano combinati certi segnali per dare da una montagna all'altra gli avvisi, e gli ordini secondo i quali l'armamento doveva effettuarsi ec.,

— Sono state arrestate in una casa verso Pisa cinque casse piene d'argenteria, ed altro di un illustre emigrato fiorentino.

Oggi è stata ministerialmente pubblicata la seguente notizia. *Estratto di lettera del Gen. in capo delle armate d'Italia al Gen. divisionario Gaultier comandante la divisione di Toscana. 10 germile.* Nello stesso momento in cui occupavate Firenze ho dato battaglia ai nemici; gli ho uccisi, presi o feriti otto o dieci mila uomini, presi de' cannoni, e delle bandiere; ma tutto questo non è che un preludio. Si dovrà fra pochi giorni ricominciare per esterminarli.

*Milano 10 germile.* Secondo le ultime notizie, l'armata del general in capo Jourdan si è volta in parte verso il Capo di Costanza ed ha il quartier generale a Willingen. Il gen. S. Cyr lo ha a Rothweil, ed occupa tutti i posti di Rothminster, e Tomeschingen con molti altri. L'armata di Bernardotte ha occupato Heidelberg e Bruchsal: gli abitan-

ti della Franconia sono nel massimo spavento e fuggono gli orrori della guerra. — Abbiamo da Friburgo in data de' 16 ventoso la conferma dell'ingresso fattovi da' Francesi; il gener. Hautpoul v'entrò alla testa di 7 reggimenti di cavalleria. I Francesi presidiano anche Offenburgo. Mannheim è fortificato, e di là passano molte truppe il Reno, avanzandosi verso Filisburgo, dove i Tedeschi hanno condotto molti cannoni, alzate le batterie, e si dispongono ad un'ostinata difesa. — L'Arciduca Carlo ha la sua armata al fiume Iller, ed il quartier generale a Hildelheim, avendo spedito un considerevole rinforzo verso Bregenz, che è la parte minacciata da Massena, il quale è padrone delle importanti posizioni del Koralberg. — I Tedeschi pongono in stato di difesa Ulma, ove è destinato comandante il gen. Kelpen. — L'Arciduca ha fatto ancora occupare Lindau, città libera della Svevia, che rimane in un'isola del lago di Costanza, e vi ha posto un forte presidio austriaco.

— Abbiamo da Inspruck esservi arrivato il gen. Bellegarde, il quale è ripartito per Bolzano; che passano varie truppe imperiali destinate parte pel Tirolo, e parte per l'Italia; e che i Tirolesi hanno avuto ordine di star pronti a qualunque evento.

*Modena 9 germile.* Abbiamo notizia da Mantova che nella mattina de' 6 alle ore 4 i Francesi attaccarono gl'imperiali sotto Verona, dove i secondi si erano bene appostati e trincerati; che il combattimento fu ostinato; che gli austriaci si sono difesi acerrimamente, a segno tale che il general Delmas, ed alcuni ufficiali di rango restaron feriti; ma che dopo un giorno e mezzo di battaglia i Francesi ebbero la superiorità, e guadagnarono del terreno; e che finalmente venne da ambe le parti fissata una tregua di 6 ore per seppellire i morti restati sul campo che era in poter de' Francesi.

Coll'arrivo poi in questa città d'un

Ufficiale francese e di un Agente modenese, giunti poche ore sono da Mantova, abbiamo la nuova che dopo diversi combattimenti le truppe Francesi sono entrate in Verona, ma che i tedeschi si sostenevano nei castelli, che andavano ad essere investiti colla massima energia.

— Sappiamo che anche nelle parti inferiori di Cerea, Sanguinetto ec. verso Legnago sono seguite delle azioni dalle quali devesi aspettare la resa anco di Legnago. Frattanto è certo che da tutto il dipartimento del basso Pò sono partiti tutti i Francesi, ed hanno girato verso Mantova, perchè già tutti i Tedeschi avendo abbandonato il Polesine si erano gettati verso Legnago e il Veronese.

*Bologna 9 germile.* Sentesi che Legnago e Verona sono in mano delle truppe francesi. Nel primo attacco la sorte fu indecisa, ed il campo di battaglia era sparso di morti e di feriti. Nel secondo l'armata repubblicana battè compiutamente il nemico, e s'impossessò de' forti e della città. Molte migliaja di prigionieri, artiglieria e bandiere sono i trionfi delle truppe Italo-Franche. — In breve la Terra Ferma veneta riavrà la sua libertà.

— E' giunto in quest'oggi l'ex granduca di Toscana e sua famiglia con varie carrozze e carriaggi, scortato dalla cavalleria Francese, ed ha preso alloggio in casa Caprara.

*Lucerna 30 ventoso.* Lettera scritta dal gen. Massena al D. E. della R. Elvetica. Dal quartier generale di Coira 25 ventoso. ,, Cittadini Direttori, ho l'onore d'informarvi che gli Austriaci non sono stati più felici nelle vallate dell'Anghedina che in quella del Reno. Dai rapporti pervenutimi rilevo che la sera dei 23 si son fatti colà 3600 prigionieri, fra i quali un tenente colonnello, due maggiori e cinquanta ufficiali. Il Gener. Laudon sen'è fuggito a traverso della montagna, e s'insegue attualmente. Si son pure presi da quella parte due cannoni, delle munizioni da guerra e da bocca. I ri-

sultati finora noti nella spedizione de' Grigioni sono ec. ,,

— Si sono accennate più volte le azioni sempre vittoriose del Gen. Massena ne' Grigioni, ma senza un dettaglio circostanziato: questo si rileva dalla seg. lettera.

*Samada 29 ventoso.* ,, Il Gen. Massena aveva già annunciato al gen. Austriaco Auffemberg, il quale teneva il suo quartier gen. in Coira, che lo avrebbe attaccato fra due ore. Mantenne la sua parola, e sfilò dalla parte di Gunkers le sue truppe che nella mattina del dì 16 corrente si trovarono già a Richenau. Nel tempo stesso fu attaccato anche lo Steig, e superato dopo qualche resistenza. Queste due colonne avanzate verso la centrale s'impegnarono in un combattimento che riuscì molto sanguinoso, e nel quale fu fatto prigioniero il sud. gen. Austriaco con circa 4 mila de' suoi soldati. L'avanzo dell'armata che potè salvarsi nella ritirata fu costretto a battersi in Coira stessa, e quindi in soli 2 mila uomini passarono in Albola.

— Quegli Austriaci che si ritrovavano in Bragaglia si credevano minacciati dalla parte di Chiavenna, verso dove tenevan la loro difesa, ma restarono ingannati, mentre i Francesi ebbero il coraggio di sormontar la montagna di Seth, e di mettere in disordine tutta la truppa che vi si trovava, facendo più di mille prigionieri, e in tal azione venne saccheggiato il villaggio di Casaccia.

— Dalla parte di Albola, e precisamente il posto famoso del sasso di Bergogno, la di cui strada è scavata nello scoglio, e non carreggiabile, ove erano 600 Austriaci, fu anch'esso coraggiosamente superato.

— Nella sera dei 21 i Francesi passarono la montagna e giunsero alla vista del Ponte, dove accamparono nella notte sopra la neve. Nella seg. mattina la vanguardia scese nel Borgo, ma quando i posti avanzati dei Francesi erano a Madolain, furon respinti dagli Austriaci che

4  
ebbero un rinforzo dal gen. Laudon di 3 mila uomini, i quali s'impadronirono di detto Borgo. I Francesi ritiratisi verso l'altura incontrarono la colonna nemica, ed allora s'impegnò la più fiera battaglia, che durò quattr'ore sopra la neve, che aveva fatta una crosta di ghiaccio, con perdita da ambe le parti. Finalmente la vittoria fu pe' repubblicani, e gli austriaci vennero rispinti per 6 ore fino a Zerntz sempre battendosi, e lasciando dei prigionieri. — La sera de' 22 giunse in Samada una colonna di 300 francesi venuti dal ponte, e poco dopo ne arrivarono altri 600 che avevano valicata la montagna di Giulia, impraticabile nell'inverno dagli stessi abitanti, e che non presenta alcuna strada, e posero quì il loro quartier generale. — Nel dì 23 passarono di quì due compagnie di granatieri tornati da Pontresina, dove avean fatti 100 prigionieri. Un corpo di 1200 austriaci che si trovava in Postchiavo si rese prigioniero di guerra ai Cisalpini,

i quali erano andati ad attaccarlo. — Nell' Engadina bassa i Francesi hanno preso posto a Zerntz, e dall'altra parte si sono avanzati fino al Ponte Martino, primo borgo tirolese. Gli Austriaci per altro, calando dalla montagna di Scarl sorpresero i Francesi che erano a Scusul, facendo prigioniero il Gen. Mainoni con dieci ufficiali, e diversi soldati. Vennero però ben presto battuti e rispinti, lasciando circa 200 prigionieri. — In questo momento sappiamo che le truppe cisalpine hanno passato la montagna di Bormio, e si son rese padrone di s. Maria, altro confine Tirolese. Si assicura parimente che anche Nauders è in potere del Gen. la Courbe, ma non se ne sanno i dettagli. Ecco in tal maniera aperta liberamente la strada fino ad In-spruck. ,,

*Rastadt 24 ventoso.* Si assicura che i Francesi occupano la fortezza Vittemberghese di *Hobentviel* tra Sciaffusa, e Stoc-kach.

## I CITTADINI

## GIOVANNI MARCHETTI E PIETRO LEONORI

PRESENTANO AI VERI CITTADINI REPUBLICANI E AGLI  
ASSOCIATI DEL MONITORE LA RISPOSTA CON  
SOMMARIO CHE FANNO AL FOGLIO

## DEL CITTADINO PANCRAZIO FERRINI.

A qual segno di sceleratezza possa giungere l'Aristocratica malignità, dalla risposta, che facciamo ad un lutulento scritto, che ci riguarda il comprenderete: Il Citt. Pancrazio Ferrini, quell' Uomo, che realizzò con la sua condotta alla Galera le predizioni del popolo, pervenuto all'ultimo dei delitti di recidere il Sacro Albero della Libertà in Calvi sua Patria, si è avventato contro di noi con le più nere calunnie. Ma noi che non ci facciamo sorprendere dall'imponente apparato dell'impostura, ci affrettiamo a resistergli, palesandolo coi fatti qual è al pubblico per un sedicente patriotta, per un finto Democratico. Per far ciò, noi seguirem le sue tracce, negando siccome false le ragioni, che adduce contro di noi, e quelle, che presenta in sua difesa, onde dalle circostanze, che precedettero, accompagnarono, e seguirono la rivoluzione, lo ravvisiamo sempre conseguente ai suoi infami principj. Il Ferrini Legale da nulla, e non qual si vanta educato sullo stile dei vili, marcato dalla natura di equivoco carattere trasse in Roma per il corso di più anni una vita conforme ai principj ricevuti dalla sua infanzia. Fatto Novizio di un Notaro del Campidoglio piuttosto che corregere le sue scostumatezze, le accrebbe a segno, che inabilitato, dovette esser rimosso dalla Carica, ed esiliato da quel Tribunale. Finalmente giunto al colmo de mali, tentò la sconsigliata risoluzione d'incendiare Roma, di saccheggiarla,

sotto titolo di sciorla dalle Catene del dispotismo. Questo genio distruttore, che un di tormentava il perfido Catilina, poichè palesò al pubblico l'imbecillità, e viltà del Ferrini, il trasse al Remo a cui era nato, e quindi ad un perpetuo bando dal Suol Romano. L'alba d'un'infinita serie di anni felici apportatrice della fortunata rivoluzione tanto sospirata dagli onesti Patriotti, apparve finalmente sull'orizzonte di Roma. Il Ferrini che fino a quel tempo avea persuaso le persone ignare del suo mal talento essere stato vittima del furore Sacerdotale per opinione, si ricondusse in Patria gonfio di sognati meriti verso la Repubblica. Trascurato peraltro dalle Autorità Costituite, perchè conoscevano il suo carattere, nudrì nel suo cuore quella vendetta, che in tal circostanza ha troppo manifestata. E' indicibile il ricordare vari atti anterepubblicani, e sediziosi, che quì comise fino al giorno dell'invasione delle truppe Napoletane. Basti per dare un'idea del suo torbido carattere il sapere che si era reso come al presente molesto, ed odioso a tutte le persone di buon senso ed insopportabile per fino alla sua stessa Famiglia.

Pure ad onta di tante scelleratezze, con le quali ha fin quì segnate le ore, i momenti, oltre i confini del suo Paese non si era ancora conosciuto il suo finto patriottismo, che il teneva in uno stato di violenza attaccato alla Repubblica, nè ancora si conoscerebbe, se quel

di più tenebroso di quanti mai ne sorse-  
ro dall' Oceano non si fosse appressato ,  
in cui le truppe Napoletane vennero a  
ad occupare il nostro libero suolo . Questo  
Giano conobbe allora il momento favore-  
vole di togliersi la Maschera , e pervenire a  
quegl' eccessi , che una penna repubblica-  
na trema in descriverli .

Subito , che seppe l' arrivo delle Trup-  
pe nemiche in Monte Bono spedì l' Ag-  
giunto Provenzani Fratello del Prefetto  
Consolare (\*) ad ossequiare il Collonello  
Napoletano , e ciò seguì molto prima ,  
che in Calvi giungesse il Dragone Napo-  
letano da lui accennato ( Som. num. 1. )  
Senza palpitare ordinò ad alcuni oziosi  
briganti , che si tagliasse l' Albero della  
Libertà , che s' incendiasse unitamente  
alle Bandiere Nazionali , gettò del dana-  
ro al Popolo in segno di giubilo , cor-  
se baccante per le pubbliche strade , on-  
de sollevare il popolo , lo dispose al ri-  
cevimento dei Napoletani con li evviva i  
più festanti , e dopo averli disapprovato  
il sistema Repubblicano , esagerate le ava-  
nie della Truppa Francese , commendata  
la generosità di Ferdinando IV. che  
veniva a liberarli della Schiavitù la  
più mostruosa , lo armò contro i Fran-  
cesi suddetti che stavano al Poggio-  
lo nel tempo , che egli dispose sulla Piaz-  
za di Calvi dei pezzi di Cannone per re-  
sistergli , se mai si fossero appressati :  
( Som. num. 2. ) ; di più irrequieto non  
risparmia fatiche per approvisionare la  
Truppa del Re , e non trascura circostan-  
za in poi , onde attestare alla medesi-

ma il suo verace attaccamento .  
( Som. num. 3. 4. ) A questa relazio-  
che risponde il Cittadino Ferrini ? quai  
discolpe produce ? non altre , che quelle  
che addurrebbe un' Uomo di piazza ,  
uno privo di senso comune di rovesciare  
cioè *contro i fatti* sulle spalle degl' inno-  
centi i suoi delitti . Udite come egli ra-  
giona nel suo medesimo scritto dato al  
Pubblico . *Per salvarmi la vita , e per  
non esporre al Massacro i genitori , e la  
Famiglia , dissi a diversi oziosi individui ,  
che avessero pur gettato a terra l' Albero  
della Libertà .* E può immaginarsi una  
scusa più ridicola , un pretesto più vano  
per difendersi da un' attentato , che non  
ha pari ? E che , mancava al fellone uno  
scampo per salvarsi la vita dal supposto  
pericolo senza atterrare il segno della ri-  
generazione , e ad esempio di tanti Patriot-  
ti Romani , perchè non abbandonò un pae-  
se , che cessava d'esser sua patria , ed esser  
libero , e non seguì il Consolato in Pe-  
rugia ? Quel Ferrini che si vanta di ave-  
re affrontato tutti i pericoli per atterra-  
re il Trono di Babilonia , per liberare  
la Patria in tempo della Tirannia , ora  
paventa all' aspetto della Truppa ancor  
lontana , e si lo investe il timore servile  
che si risolve non di restar indifferente  
sul destino della Repubblica , non di pian-  
gere nel silenzio della sua casa la liber-  
tà fuggitiva , la patria perduta , perduti  
i Sacri inalienabili diritti di Natura : nò ,  
ma stesa la mano sacrilega il primo ur-  
tò , e con altri atterrò il segnale della  
nostra libertà . Oh portentoso ! oh delitto !

---

(\*) Questo Provenzani Agostino di  
Calvi innalzato dalla sola ignoranza al  
posto di Prefetto Consolare non gode  
dell' opinione dei suoi simili , e molto  
meno dei giusti estimatori del merito , e  
delle virtù Republicane . Egli avrebbe  
voluto che l' Edile Marchetti secondasse

le sue mire private , lasciando nelle ma-  
ni del di lui Fratello aggiunto l' ammi-  
nistrazione di quanto appartiene alla com-  
mune , questo è l' oggetto della persecu-  
zione contro il Marchetti , ed esso qual  
uomo onesto non teme gli intrighi de  
suoi persecutori .

oh perversità! Patriotti, Patriotti, che col sangue segnaste il gran decreto della Libertà Romana, voi innorridite alla narrazione dei delitti d'uno, che si chiama repubblicano. Noi certamente sepolti li averessimo all'oblivione, se egli non ci avesse provocati con le sue note calunnie, se l'interesse pubblico non ci avesse mosso a far conoscere un' Uomo perverso, che potrebbe altrimenti esser tanto alla Causa pubblica pernicioso. Per un' eguale motivo sagra alle persone, che godono la pubblica opinione, noi ci affrettiamo a sventare le calunnie, che egli ha sapute inventare contro di noi, e porle alla pubblica vista.

Dalle prove della sua reità, che fin qui adducemmo, discende la nostra innocenza. Nel suo insulso scritto non ha fatto, che rifondere sopra di noi quei delitti, che egli commise all'ingresso delle Truppe di Napoli, senza mai prendersi la pena di addurre le tante prove, che noi mostriamo al pubblico, le quali siccome attestano le sue perversità, giustificano la nostra innocenza. Fuori di quest' insetto niun' altro mai trovò una ragione anche lontana dal censurare la nostra condotta. Li attestati del Buon Governo abbastanza confermano l'onestà del Marchetti, e la di lui condotta sempre integerrima è stata nei pubblici e privati Uffici, ed in modo particolare nell' amministrazione del Panvenale, *il cui debito decantato dal Ferrini è stato conosciuto dal buon Governo fino dal 1797. in persona del Cittadino Giuseppe Paris*, e non del Marchetti, oltre di che il consenso universale del Popolo di Calvi gli avvalora, il quale ha sempre nudriti sentimenti di stima verso di noi con affidarci nel passato governo li affari più gelosi della nostra Comune, ( *Som. num. 5.* ) e con acclamare il Leonori a piena voce Presidente di quella Municipalità provvisoria. Intanto escluse il Cittadino Marchetti,

non perchè non godesse la sua confidenza, ma pel sol titolo, che aveva esercitato cariche nel passato governo ( *Som. num. 6.* ). Che se poi si addomandano le prove speciali della nostra condotta tenuta nel tempo dell'interregno, voi leggerete, o Cittadini, le più forti prove del nostro Patriottismo: veggansi ( *Som. num. 7.* ) li attestati dei Francesi, dei Legionarij prigionieri, i quali furono da noi nascosti; mantenuti del vitto, e procuratagli la fuga con dargli del danaro, che poteva abbisognarli pel viaggio onde restituirsi al loro Corpo. Leggete inoltre i tanti certificati degli Ufficiali Francesi alloggiati in diverse occasioni nelle nostre Case, e trattati con tutta la pulitezza, e generosità che detta la Fratellanza Republicana. L' Aversario poi per oscurare il nostro Civismo ha narrati dei fatti, che ci potrebbero condannare, e tace le circostanze, che ci assolvono. Per questa ragione noi protestiamo, che dal Colonnello Napoletano fummo *chiamati* a Monte Buono, siccome persone le più istruite del Paese non per alcun' merito personale e noi ci andassimo in vista di un proclama, che avvertiva esser mente dei Francesi, che egli si accostasse con le sue Truppe, a tenere, che essi si allontanavano ( *Som. num. 8. 9. 10.* ) Fù nominato cinque giorni dopo il Marchetti alla carica di Vice Governatore, ma da esso non fù in verun conto esercitata; ( *Som. num. 11.* ) e conosciuta l'insussistenza di tal proclama, ricusò ad orta delle minacce Pietro Leonori di accompagnarli ad Otricoli, ( *Som. num. 12. 13.* ) e Domenico di lui Figlio, che viene accusato di un tal delitto, trovavasi allora in Tarano ( *Som. num. 14.* ) del pari è falso, che per opera nostra fosse posto in arresto il Ferrini, come Giacobino ma bensì ciò accadde dopo molti giorni l'arrivo della Truppa Napoletana per alcuni diver-

4  
diverbi, che non sappiamo precisare, occorsi fra esso ed alcuni Officiali, e tanto è vero; che egli fu subito rilasciato a nostra istanza, ed in vista d'una supplica la più degradante, che riportiamo nel nostro Sommario *Cit. num. 3.* Tanto più chiara apparisce la reità del Ferrini, se si considera, che uscito dall'arresto e tornati vittoriosi i Francesi non fu quegli, che rialzò l'Albero della Libertà, ma l'Edile Marchetti, che col mezzo di un Proclama invitò il Popolo a tale innalzamento e a festeggiar così la recuperata Libertà, come seguì con quel entusiasmo, che si può sperare da un popolo corrotto e recentemente fanatizzato dal Ferrini. Ma il Sig. Ferrini che fa? Egli si abbandona a tutt'altro di quello convenga ad un vero Repubblicano. Quanto si è detto son prove, e non ciacnie, che noi ci siamo pro-

curate dalli stessi suoi amici; e parenti più vicini i quali non han potuto non attestare in favore della nostra onestà. Aguzzi pure la sua malignità il dente della Calunnia. e smentisca un' infame attestato segnato da trent' uno individui che noi non lo temiamo. (*Som.cit.num. 4.*) Al coperto della nostra innocenza, noi disprezziamo le sue stampe, le quali nel tempo, che mostrano la sua ignoranza, palesano il suo cuore perverso. Ben' altro poteva farsi credere Democratico, che inventare uno scritto, in cui forma il suo Panegirico, che potrebbe sedurre qualcuno, se più non esistessero i Testimoni della sua vita. Vivono questi, e vivono a suo danno, ed a salute della Republica. Tremi egli all'aspetto di costoro. Paghi appresso il Mondo i suoi delitti, e si prepari a subire la tanto severa, quanto giusta Ira Republicana.

---

## S O M M A R I O

### Num. 1.

Libertà      Rep. Rom.      Eguaglianza  
**N**Oi sottoscritti per la verità attestiamo, che il dì 30 novembre 1798 v. s. fu in Calvi tagliato, e brugiato l'Albero della Libertà *molte ore prima, che giungesse il Soldato di Cavalleria Napoletana*, e precisamente appena, che si seppe esser giunta in Montebono la Truppa Napoletana, e ciò vedessimo con li nostri proprj occhj, che è quanto possiamo confermare anche col nostro giuramento da ratificarsi quatenus &c. In fede &c. Calvi questo dì 13. Germile Anno 7. Repubblicano,

Canonico Catalucci attesto qu. sopra.  
Antonio Adducci.

Antonio Pertul.

Bonaventura Menichelli.

Natale Tonelli.

*Siegue la ricognizione del Carattere per gli Atti del Citt. Alessandro Venuto Nota- ro Pubblico.*

### Num. 2.

Libertà      R. R.      Eguaglianza  
Noi sottoscritti, e croce segnati per non saper scrivere mediante il nostro giuramento da ratificarsi, quatenus &c. attestiamo, *che essendo arrivata a Montebono la Truppa Napoletana, SUBITO dal Cittad. Pancrazio Ferrini fu fatto tagliare l'Albero della liberta, e fatto brugiare, buttò denari in aria in segno di allegrezza, dicendo, Vivo il Re di Napoli, fece inol-*

tre



*tre armare i Soldati, sonare le Campane, e cavar fuoridalla Casa di Luigi Ceselli i Cannoni, affinchè si potesse fare resistenza nel caso che fossero venuti i Francesi, fece inoltre il ridetto Ferrini caricare a mitraglia i Cannoni sudetti, e dette tutti gli ordini per guarnire le Porte, come fu fatto da lui medesimo, e fece tutt'altro, che si credè opportuno per guarnir la Piazza di Calvi, essendo alcune ore doppo sopraggiunto un Soldato di Cavalleria Napoletana, approvò quanto si era ordinato dal Ferrini sudetto ed essendosi in appresso inteso, che al Poggio vi erano alcune Guardie avanzate de' Francesi, il medesimo Ferrini ordinò agli Uomini, e Soldati Civici di Calvi di portarsi al ridetto Casteslo, ad effetto di resistergli, e da Noi fede facienti non si volle andare assolutamente, non ostante, che ci costringesse anche con minaccie, e vi andarono bensì altri, che Noi non ci ricordiamo; Che è quanto possiamo deporre, come fatto proprio in causa di Scienza. In fede &c. Calvi questo dì 11. Germile Anno 7. Repubblicano.*

- Antonio Colantoni.
- Agostino Menichelli di Commiss.
- Dionisio Fiorentini testim.
- Francesco Matticari testim.
- Bartolommeo Matticari, che depone quanto sopra, ed inoltre asserisce, che questo medesimo comando di portare i Cannoni alla Porta di Mezzo fu dato anche ad altri dal Cittadino Pangrazio Ferrini.
- Giovacchino Onori.
- Giuseppe Midossi testim.
- Giuseppe Tomassi.
- Antonio Pertul attesto come sopra a riserva dei Cannoni, che quando furono cavati non ero presente.
- Bonaventura Menichelli.

*Siegue la ricognizione del Carattere per gli Atti del sud. Venuti Not. Pub.*

Num. 3. Eccellenza

„ Pangrazio Ferrini nativo di questa Piazza Oratore Uño dell' Eccellenza V. con ogni dovuto ossequio, ed attaccamento le rappresenta, che egli non ha mai occupata alcuna Carica nella già estinta Repubblica, come pure, CHE ALLA SEMPLICE NOTIZIA, che qui si approssimava la Truppa di sua Maestà il Re di Napoli ha egli dato alle fiamme le Bandiere Repubblicane, ed ha dato ordine al Popolo, che avesse atterrato, e distrutto l'infame, e nocivo albero della libertà; E finalmente si è occupato non solo nell'Alloggiamento della Real Truppa, ma ancora nelle provisioni di ogni genere di vettovaglia per servizio, ed occorrenza della Truppa medesima, „ In vista dunque de' segni di attaccamento dati dall' Orat. verso Sua Maestà, e Truppa con le lagrime agli occhj ricorre alla carità di V. Eccellenza, acciò voglia benignamente degnarsi ordinare, che il medesimo venga liberato dall'arresto ingiustamente datogli Che &c.

Fuori = A Sua Eccellenza Il Signor Generale Commandante l'Esercito di Sua Maestà = Per = Pangrazio Ferrini di Calvi.

Noi sottoscritti attestiamo con nostro giuramento che il retroscritto Carattere è del Cittadino Pangrazio Ferrini di Calvi, per avere del di lui Carattere medesimo una perfetta cognizione: In fede &c. Calvi 18. Germile Anno 7. Repubblicano.

- Pangrazio Simoncelli.
- Bonaventura Menichelli.

*Siegue la ricognizione del Carattere per gli Atti del sud. Venuti Not. Pub.*

Num. 4.

Attestiamo Noi sottoscritti, e sotto croce segnati individui di questa Università di Calvi, mediante anche il nostro giuramento da ripeterlo quatenus &c. di aver pienissima cognizione del Sig.

\* \* Pan-

Pangrazio Ferrini fin dalla di lui nascita, motivo per cui possiamo testificare, che il medesimo non ha fatto a questa Popolazione alcun dispiacere, aggravio, o delitto, che anzi l'ha coadjuvata, e si è fatto sempre un piacere di difendere la povertà, in seguela di che è da tutti ben veduto, ed amato, e per essere il tutto pubblico, e notorio ne abbiamo firmato il presente attestato, „ agginendo in fine, che il medesimo non si è voluto occupare negli impieghi della Repubblica, ma anzi egli fu, che fece atterrar l'Albero della Libertà, e dispensò anche del denaro, acciò il Popolo avesse proclamato in suo legittimo Sovrano il Re di Napoli; E finalmente dopo di aver difesa la Piazza da qualunque occupazione de' Francesi si è impiegato per tutti i bisogni, ed urgenze dell'esercito Napoletano „. In fede &c. Calvi questo dì 4. Dicembre 1798.

Giacomo Canonico Provenzani.

Pangrazio Canonico Decano Sernicola.

Antonio Adducci.

Agostino Menichelli.

Pangrazio Antonelli.

Canonico Vincenzo Fabri.

Raimondo Fabri.

Gio: Battista Prevosto Ferracci.

Tenente Domenico Abbati.

Gregorio Provenzani.

Antonio Caterini.

Antonio de Angelis.

Fra Vincenzo Luvisotti M.Conv.

Gaetano Provenzani.

Fra Berardo Catalucci Sacerd.

Francesco Salvatucci Sacerdote attesto, che nel tempo di mesi tredici, che dimoro in Calvi non ho mai veduto, nè sentito nulla in contrario della Religione dal soprad. Sig. Pangrazio Ferrini, nè mai avere offeso alcuno.

Giuseppe Tomassi.

Bartolomeo Ferrini.

Gio. Paolo Pisaneschi.

Niccolò Sernicola.

Gio. Abbati.

Pietro Nicolini.

Angelo Simoncelli.

Luigi Simoncelli.

Pangrazio Benedetti.

Giovanni Matticari,

Domenico Castellani.

Can. Bernard. Catalucci.

Queste sono le sottoscrizioni, che nella strettezza del tempo si sono potute avere dalle semplici Persone, che sanno scrivere, se si vogliono i Croca segnati e l'altra gente di campagna si daranno.

Nicola Ceselli.

Pangrazio Simoncelli.

Antonio Pertul,

Num. 5.

Libertà Rep. Rom. Eguaglianza

Essendo stato abilitato lo Sottoscritto dal Cittad. Min. delle Finanze, come dal Rescritto &c. di rincontrare nell'Archivio dell'ex Bon Governo alcuni Documenti comprovanti il debito del Cittadino Giuseppe Paris con la Commune di Calvi per l'esercizio di quel pubblico Forno ritenuto nello scorso anno 1797. v. s., mi sono portato in detto Archivio, e si è rinvenuto nella Vacchetta del 1797. sotto la data dei 16. Dicembre di detto anno la seguente decisione: Calvi: Giuseppe Paris: Sopra il suo debito: Servetur resolutio Consilij: Quindi &c. In fede &c. Roma 25. Germile Anno 7. Repubblicano. Francesco Perucchi.

Libertà Rep. Rom. Eguaglianza

Faccio piena, ed indubitata fede lo infrascritto Notaro pubblico, come avendo esercitata per lo spazio di anni 10 la Segreteria di questa Commune in occasione, che dal Consiglio Generale si aveva a risolvere qualche cosa premurosa sempre ho veduti deputare li Cittadini Giovanni Marchetti, e Pietro Leonori, a quali talvolta soli, e talvolta con altri il detto Consiglio commetteva l'e-

secuzione degli affari più premurosi, dalla qual cosa si puol dedurre l'ottima opinione, che han sempre goduta presso del Pubblico li suddetti due Cittadini, come il tutto puol rilevarsi dal registro de' Consigli, al quale &c. In fede &c. Calvi 17. Germile Anno 7. Repub.

Alessandro Venuti Notaro.

Num. 6.

Libertà Rep. Rom. Eguaglianza

Noi sottoscritti per la verità richiesti attestiamo con nostro giuramento da ratificarsi quatenus &c., qualmente allorchè si trattò da un consiglio Popolare a questo effetto coadunato in questa Comune la democratizzazione di questa Comune, e l'elezione del Governo Provvisorio nella medesima tutto il Popolo viveva nell'errore che chiunque avesse avuta qualche carica prima non ne doveva avere in tal circostanza, e spesse volte s'intese dire nella nomina de soggetti ha avuto cariche nel passato Governo non si deve eleggere in alcuna adesso. Anzi il Cittadino Agostino Provenzani ora Prefetto Consolare di Magliano si oppose con la maggior energia all'elezione di Giudice di Pace nella persona del Cittadino Vincenzo Saolange- li, che poi fu, e morì Perfetto Consolare di Amelia, perchè appunto allora era uno de Governatori del passato Governo, E per essere il tutto verissimo, e cosa pubblica, e per essersi Noi medesimi trovati presenti ne abbiamo formato il presente; In fede Calvi li 17. Germile Anno Settimo.

Alessandro Venuti art. c. s.

Bonaventura Menichelli attesto quanto sopra.

Agostino Menichelli

Antonio Simoncelli

Antonio Pertal.

*Siegue la ricognizione del Carattere per gli Atti del Cit. Venuti sudetto Not. pub.*

Num. 7.

Libertà Rep. Rom. Eguaglianza

7  
Noi Sottoscritti per verità deponiamo con nostro giuramento da ratificarsi qualora &c. che essendo restati prigionieri della Truppa Napoletana allorchè si accantonò a Calvi che se non ci avessero dato soccorso le Famiglie Marchetti, e Leonori saremmo sicuramente periti dalla fame, ed altro, e non solo Noi ma tutti li altri prigionieri di num. 50. circa di diverse Nazioni compresi i Francesi, ed inoltre possiamo attestare: che dal detto Cittadino Giovanni Marchetti avendogli noi richiesto una fuga per raggiungere il nostro Corpo da quelle Vicinanze accampato, ci fu dal medesimo fedelmente procurata, ed anco offerta somma di danare per darci soccorso, e sarebbe ciò riuscito, se non fossero sopraggiunti novi rinforsi di Truppa le quali custodivano il Paese, il medesimo cio non ossante ci venne nascosti in sua Casa circa due giorni, e simili buoni officij sappiamo che ambedue le Case suddette Marchetti, e Leonori praticorno agli altri Prigionieri, questo è quanto possiamo attestare come fatto proprio in fede &c. Roma il dì 20. Germile Anno 7. Republicano.

Benci Sotto Tenente della Leggione affermo.

Sorbi Sargente Maggiore della sud.

Num. 8.

Libertà Rep. Rom. Eguaglianza

*Dal Quartier generale di Calvi li 21  
Frimale anno 7. della Rep. Francese.*

Maurizio Mathieu Gen. di Brigata.

Si ordina a tutti i Militari Francesi di rispettare la famiglia, e le proprietà del Cittadino Pietro Leonori, che ha mostrato un grande attaccamento per i Francesi, e si è molto bene portato con essi.

Il Gen. Maurizio Mathieu.

Certifico, ed attesto, che il distacco- mento della 11. mezza brigata di linea ha ricevuto dalle Autorità Costituite e dal popolo di Calvi un gran numero di attenzioni: Invito dunque tutti i Coman- danti dei Distaccamenti di far rispetta-

re la Casa, e le proprietà del Cittadino Pietro Leonori presso il quale sono stato alloggiato con i miei ufficiali. Calvi 9. frimale ann. 7. Repubblicano.

Il Comandante del Distaccamento Fouret.

Invito tutti gli Ufficiali Francesi ad avere dei riguardi, e lasciar liberamente passare il Cittadino Leonori che si porta a Roma, dalla sua Campagna della Sabina. Questo Cittadino si è prestato col più grande zelo per il servizio dell' Armata Francese.

Pignatelli Capo di Battaglione  
Aggiunto allo Stato Maggiore  
del Gen. Macdonald.

Libertà Rep. Rom. Eguaglianza

Noi sottoscritti per la pura verità ricercati mediante &c. deponiamo, che essendo stati condotti in Calvi prigionieri dalla Truppa Napoletana unitamente ad altri circa num. 50. prigionieri saressimo morti tutti dalla fame se non avessero soccorso, tanto a me, quanto agli altri Cittadini Pietro Leonori, e Giovanni Marchetti, i quali si prestarono a tutti i nostri bisogni di vitto, e tutt' altro che occorreva nelle prigioni ove eravamo detenuti, assicurando, che in tal occasione ci mostrarono il loro attaccamento da veri Republican, per cui dovremo conservarne eterna memoria ed in tale occasione sentivamo le lagnanze, che facevano i medesimi Cittadini Marchetti; e Leonori della Truppa Napoletana delle barbarie, che da medesimi si usavano; che è quanto possiamo deporre come fatto proprio, in causa di scienza. Roma questo dì 24. Germile Anno 7. Repubblicano.

Curtini Vincenzo Commissario di Polizia.

Maggi Giuseppe Affer. quanto sop.

Num. 8.

Libertà Rep. Rom. Eguaglianza

Io sottoscritto attesto, e depongo con mio giuramento &c. che nell' improvvisa venuta fatta qui in Monte Bono dalla

Truppa Napoletana volle quel Colonnello Giustini essere informato del Paese più prossimo al viaggio di Magliano, ed delle principali Famiglie; sicchè fece chiamare li Cittadini Leonori, e Marchetti di Calvi, quali vennero qui la mattina, E PRIMA DI ESSI VENNE IL CITTADINO PROVENZANI GAETANO. Il medesimo Colonnello mediante un Manifesto stampato, ed un manoscritto persuase i Cittadini suddetti, che egli occupava gli Stati della Repubblica colla piena intelligenza dei Francesi, ingiunse ai medesimi varj ordini pressanti per l' approvvigionamento della Truppa, E GLI OBLIGO' a promettere da accompagnarlo a Magliano, e di ritrovarsi però nell' imminente suo passaggio alla Collina di S. Maria Maddalena, e forse dubitandone, li fece scortare da due suoi Dragoni. Tuttociò essendo seguito alla mia presenza in causa di vera scienza, ed in ossequio della verità ne ho fatto il presente Attestato; In fede &c. Monte Bono questo dì 3. Piovoso Anno 7. Repubblicano.

Pietro Antonio Genuini

Siegue la Ricognizione del Carattere per gli atti del Cittadino Filippo Antonio Ludovici.

Num. 9.

Libertà Rep. Rom. Eguaglianza

Io qui sottoscritto attesto, e depongo con il mio giuramento, che nell' improvvisa venuta fatta in Monte Bono della Truppa Napoletana trovandomi in Casa del Cittadino Pietro Antonio Genuini di detto Luogo volle quel Colonnello Giustini Comandante della suddetta Truppa essere informato del Paese più prossimo al viaggio di Magliano, e delle principali Famiglie, sicchè fece chiamare li Cittadini Leonori, e Marchetti di Calvi, quali vennero in detto Montebono la mattina, e prima di essi venne il Cittadino Gaetano Provenzani, il medesimo Colonnello mediante un Manifesto stampato, ed uno manoscritto persuase i  
Citta-

Cittadini suddetti, che egli occupava i  
stati della Repubblica colla piena intelli-  
genza dei Francesi, ingiunse ai medesi-  
mi varj ordini pressanti per l'approvi-  
gionamento della Truppa, gli obligò a  
promettere di accompagnarlo e però di  
ritrovarsi nell'imminente suo passaggio  
alla Collina di S. Maria Maddalena, e  
*forse dubitandone li fece scortare da due  
suoi Dragoni*, tuttociò essendo seguito al-  
la mia presenza in causa di vera scienza  
ed in ossequio della verità ne ho fatto  
il presente Artestato; in fede &c. Roma  
questo dì 22. Germile Anno 7. Rep.

Ferdinando Boudard

*Siegue la Ricognizione del Carattere per  
gli atti del Citt. Giuseppe Natali Notaro  
pubblico.*

Num. 10.

Libertà Rep. Rom. Eguaglianza  
Calvi 12. Piovozo Anno 7. Republicano

Attestiamo noi sottoscritti in grazia del-  
la verità qualmente la mattina dei 10.  
Glaciale 30. Novembre 1798. v. s. ri-  
trovandoci „ in questa Piazza passò cor-  
„ rendo un Uomo a Cavallo, e prese  
„ la direzione verso la Casa del Citt.  
„ Pietro Leonori, e noi per sapere cosa  
„ fosse tale spedizione ci portammo in  
„ detta Casa, ed ivi sapessimo, che la  
„ sera precedente era giunto in Monte  
„ Bono luogo a questo limitrofo un cor-  
„ po di Napoletani, e che quel *Comman-*  
*dante aveva quà spedito a chiamare li*  
*Cittadini Pietro Leonori, e Giovanni Mar-*  
*chetti* come primarie Famiglie di questo  
luogo, e sapemmo ancora dallo spedito,  
„ che Gaetano Provenzani di buon matti-  
„ no si era colà spontaneamente portato a  
„ presentarsi à quel *Commandante*; e nel  
„ passare che fece la detta Truppa Na-  
„ poletana la sera stessa da Santa Maria  
„ in Neve vedessimo, che il suddetto  
„ Gaetano Provenzani andava con le  
„ Truppe verso la Città di Magliano, e  
per essere la pura verità abbiamo fatto  
il presente in causa di scienza in fede &c.

Antonio Adducci

Agostino Menichelli

*Siegue la ricognizione del Carattere per  
gli Atti del Citt. Antonio Simoncelli Not. pub.*

Num. 11.

Libertà Rep. Rom. Eguaglianza

Attestiamo Noi sottoscritti per la ve-  
rità, che essendosi condotta in Calvi la  
Truppa Napoletana fù da quel Colonello  
Commandante la medesima Truppa do-  
mandato della Magistratura ultima, che  
volle onninamente dichiarare di aver ri-  
posto nel suo esercizio, così domandato  
del Governatore gli fu risposto che era  
ben lontano da questa Commune essen-  
do ritornato in sua casa, e domandato  
di una persona Atta, e solita a fare le  
veci, gli fu risposto, che non vi era per-  
sona più atta del Citt. Giovanni Marchetti  
il quale peraltro sebbene fosse nominato  
per vice Governatore non volle mai eser-  
citare alcun atto giurisdizionale, anzi sap-  
piamo, che questa cosa riuscì al medesimo  
di sommo rincrescimento; che è quanto  
possiamo attestare in causa di scienza.  
In fede &c. Calvi 11. Germile An. 7. R.

Agostino Menichelli

Gioacchino Antonelli

Natale Tonelli

Antonio Adducci

*Siegue la ricognizione del carattere per  
gli Atti del Citt. Alessan. Venuti Not. pub.*

Num. 12.

Libertà Rep. Rom. Eguaglianza

Noi sottoscritti per la verità richiesti  
attestiamo, e deponiamo mediante anche  
il nostro giuramento, come la sera 15.  
Aggiacciatore, ossia 5. Dicembre v. s.  
trovandoci in casa del Cittadino Pietro  
Leonori venne l'Ajutante del General  
Methec dell' Armata Napoletana, ed  
ordinò al Cittadino Leonori sudetto di por-  
tarsi verso Ctricoli, ove era diretta la  
Colonna; mentre il detto Generale desi-  
derava l'opera, ed il Consiglio suo per  
l'in prese, che doveva fare „ il Cittadino  
„ Leonori però ricuso di andarvi, e con

varj

12  
vari pretesti gli riuscì di esimersi sebbene  
l' Ajutante quasi minacciasse di farlo con-  
durre a forza ,, Che è quanto In fede &c.  
Calvi 12. Piovozo Anno 7. Rep.

Pancrazio Simoncelli attesto quanto  
sopra mano propria .

Bernardino Catalucci

*Siegue la ricognizione del carattere per  
gli Atti del Citt. Antonio Simoncelli  
Not. pub.*

Num. 13.

Libertà

Eguaglianza

Io sottoscritto per verità ricercato fac-  
cio fede a chi spetta, mediante anche  
il mio giuramento da ratificarlo quatenus  
come nell' occasione, che la Truppa Na-  
poletana si accantonò in questa Terra di  
Calvi, li Cittadini Pietro, e Domenico  
Leonori non ebbero parte nella dispen-  
sa fatta di polvere, e palle a vantaggio  
della detta Truppa Napoletana. Depongo in  
oltre non aver mai inteso per la Commu-  
ne, che il Cittadino Demenico Leonori im-  
postasse i Sei Cannoni di questa Commu-  
ne per guarnigione delle Porte; Depongo  
finalmente non sapere, ne avere inteso  
dire, che il medesimo andasse ad accom-  
pagnare la Truppa Napoletana in Otricoli

questo è quanto depongo in causa di certa  
scienza. In fede &c. Calvi 10. Germile  
Anno 7. Republicano

Pietro Nicolini

*Siegue la' ricognizione del Carattere per  
gli Atti del suddetto Alessandro Venuti .*

Num. 14.

Libertà

Eguaglianza

Noi sottoscritti abitanti in questa Ter-  
ra di Tarano attestiamo per pura verità  
come la Cittadina Barbera Leonori col  
suo figlio Giuseppe, e Domenico Nipote  
il di 5. del passato Mese di Dicembre v. s.  
partirono dalla Terra di Calvi loro Patria  
stante l' invasione della Truppa Napole-  
na, che ivi avevano acquartato si trat-  
tennero in questa terra in Casa del Cit-  
tadino Benedetti loro Parente circa gior-  
ni dodici senza rimoversi questa è la ve-  
rità, avendoli noi giornalmente veduti,  
e trattati, e perciò ne facciamo il pre-  
sente In fede &c. Tarano 16. Germile  
Anno 7. Republicano .

Ottavio Ranuzzi

Giuseppe Piccioni

*Siegue la ricognizione del Carattere per  
gli Atti del Cit. Ignazio Sinibaldi Not. pub.*